

# Blair alla nazione «Colpiscono ancora per farci paura»

## Il premier annulla tutti gli incontri Fermato sospetto a Downing Street

di Gabriel Bertinotto

**SEMINE IL PANICO** è lo scopo di chi compie azioni come quelle di ieri a Londra. Lo dice Tony Blair, quando sono passate solo poche ore dalle prime inquietanti e confuse notizie sui nuovi attentati nella metropolitana e su di un autobus. In quel momen-

to già appare chiaro che non ci sono state vittime, ma ancora non si sa se gli attentatori abbiano voluto davvero far esplodere le bombe, come dirà poi in serata il capo della polizia e omonimo del premier, Ian Blair, o se i quattro quasi contemporanei miniscoppi siano stati più che al-

tro una inquietante dimostrazione di forza da parte dei terroristi: possiamo colpirvi quando e come vogliamo. La valutazione del primo ministro vale comunque, ovviamente, in entrambi i casi. «Sappiamo perché vengono fatte queste cose - dice Blair in una conferenza stampa, avendo al fianco il suo omologo australiano Michael Howard, con il quale era a colloquio nel momento in cui è stato informato della nuova emergenza -. Vengono fatte per incutere paura nella gente, per renderla ansiosa e preoccupata».



**Il primo ministro ribadisce la fiducia in polizia e intelligence «Stanno facendo del loro meglio»**



Poliziotti armati controllano una strada del centro di Londra. Foto di Stefan Rousseau/Agf

Come reagire di fronte agli attacchi? Secondo Blair, costretto a disdire tutti gli appuntamenti fissati per la giornata per occuparsi della rinnovata minaccia terroristica, «in questa situazione, penso che dobbiamo replicare con calma e continuare a lavorare nel modo più normale possibile». Non lesina elogi alla polizia e ai servizi segreti, «che hanno fatto del loro meglio». E ripete in parte i concetti espressi dopo lo strage del 7 luglio scorso, definisce gli attacchi frutto di «un'ideologia perversa», che è cresciuta nel tempo, e che con il tempo sarà sconfitta. Non solo per mezzo del lavoro dell'intelligence e della polizia, ma anche grazie ai valori di libertà, di democrazia e di tolleranza, contro cui si scatenano i terroristi. Ma le domande dei giornalisti si spostano quasi subito sul nesso, che solo l'altro giorno veniva in qualche modo evocato dallo stesso sindaco di Londra, Ken

Livingstone, fra l'avvenuta bellica in Iraq e lo scatenamento del terrorismo sul suolo britannico. Blair naturalmente respinge l'accostamento: «Quello che i terroristi vogliono è proprio che noi facciamo marcia indietro, dicendo che la colpa è nostra. E invece i responsabili degli attentati terroristici sono i terroristi stessi». «Quanto accaduto - aggiunge - non cambierà il nostro modo di essere. Quando succede qualcosa come quello che si è verificato oggi, la nostra reazione deve essere la stessa. Rispondere in maniera diversa, significherebbe accettare il loro gioco». Solo lunedì, uno dei più autorevoli centri di ricerca nazionali, il Royal Institute for international relations, aveva manifestato il giudizio che l'invasione dell'Iraq abbia portato la Gran Bretagna in una «situazione particolarmente rischiosa», soprattutto perché in quella guerra, essa è «l'alleato più vicino agli Stati

Uniti». E stando ai sondaggi, due cittadini su tre condividono l'opinione che i massacrati del 7 luglio siano legati in qualche modo al conflitto iracheno. Poco prima che Blair comparisse a fianco di Howard davanti alla stampa, gli agenti avevano bloccato uno sconosciuto nei pressi di Downing Street. Si è pensato che l'episodio fosse collegato alle indagini sugli attentati, ma in serata la polizia ha fatto sapere che il fermo non aveva nulla a che vedere con quegli episodi.

**«Dobbiamo reagire con calma continuando a lavorare nel modo più normale possibile»**

## BORSE E TERRORE Impatto limitato sui mercati internazionali

**MILANO** Le borse europee non hanno risentito in modo particolare degli attentati falliti a Londra. Nella capitale inglese il listino a fine giornata ha fatto registrare un incoraggiante, seppur modesto, 0,12%.

E' stata comunque una giornata movimentata, ma più per motivi legati alla normale contrattazione che per la paura in seguito alle bombe.

Dopo un avvio all'insegna del rialzo, sospinto dai buoni dati di ericsson, i listini del vecchio continente hanno rallentato il passo dopo la diffusione della trimestrale di Nokia, inferiore alle attese degli analisti. Hanno quindi ripreso a correre sull'annuncio che la banca centrale cinese ha rivalutato lo yuan rispetto al dollaro, ma hanno di nuovo invertito rotta poco dopo, intimorite dalle notizie sulle esplosioni londinesi.

Sul finale Francoforte è salita dello 0,95%, Parigi dello 0,16% e Londra, come detto, dello 0,12%. E' andata in controtendenza Zurigo, che ha lasciato sul parterre lo 0,29%. A Milano il mibtel ha chiuso in frazionale rialzo dello 0,05% e l'esp/mb dello 0,03% (dati definiti).

Il tracollo della Nokia (-11%) ha trascinato in basso tutti i titoli tecnologici europei, il cui indice stoxx 600 ha perso il 2,8%. Le azioni della società che produce telefoni cellulari hanno risentito, oltre che della delusione per i conti del secondo trimestre, anche delle deludenti indicazioni per il trimestre in corso.

**L'INTERVISTA NABIL EL FATTAH** Lo studioso del terrorismo jihadista: si punta a creare panico e minare la sicurezza della gente. Quello lanciato ieri è un messaggio devastante

# «Questa è la nuova strategia del terrorismo psicologico»

di Umberto De Giovannangeli

«Sto seguendo su Al Jazira le notizie in diretta sui nuovi attentati di Londra. A caldo non parlerei di un "7 luglio" in scala minore. Questo può essere vero se ci fermiamo al calcolo delle vittime, ma per altri aspetti questa nuova ondata di attacchi è altrettanto inquietante. Siamo di fronte all'esplicitazione di un terrorismo psicologico, che mira a creare panico e a minare ogni sicurezza, psicologica oltre che fisica, della gente. Non è il colpo di coda di un'organizzazione messa alle corde dalle indagini successive al 7 luglio, bensì di un network terroristico che ha inteso lanciare un messaggio devastante non solo alle autorità britanniche ma alla popolazione civile: siamo capaci di colpire come, dove e quando vogliamo. Ciò che è accaduto oggi (ieri, ndr.) a Londra è una dimostrazio-

**«I terroristi hanno voluto dire che possono colpire quando e come vogliono»**

ne di potenza da parte dei terroristi, non la manifestazione di una disperata debolezza». A parlare è il professor Nabil el Fattah, tra i più autorevoli studiosi arabi del terrorismo jihadista, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahram del Cairo.

**Londra torna a tremare di fronte al nuovo attacco terroristico. A caldo quale sono le sue impressioni?**

«Non siamo di fronte al colpo di coda di un'organizzazione messa alle corde dopo il 7 luglio, bensì ad una sofisticata articolazione della strategia del terrore. Da questo punto di vista più che alla potenza delle bombe e agli effetti provocati in termini di vittime, metterei l'accento sul sincronismo degli attacchi: sta in questo l'esercizio di potenza manifestato in questa circostanza. Vi è poi un altro elemento inquietante in ciò che è accaduto oggi (ieri, ndr.) a

Londra...».

**A cosa si riferisce?**

«Gli assassini sono tornati una seconda volta sul luogo del delitto. Ciò non era accaduto a Madrid. E questo può significare due cose: l'esistenza sul territorio britannico di più cellule terroristiche e la determinazione da parte delle menti della strategia jihadista a fare della Gran Bretagna, il principale alleato europeo del "Grande Satana" americano una delle trincee più avanzate della guerra santa contro l'Occidente».

**Il capo di Scotland Yard ha parlato di un fatto «molto grave» anche se non paragonabile nelle dimensioni al 7 luglio.**

«La gravità sta nel fatto che appena due settimane dopo il sanguinoso attacco a Londra, i terroristi sono tornati di nuovo a colpire, e di nuovo nelle metropolitane e sugli autobus. C'è poi un altro fatto da tenere in considerazione un'altra ipotesi che se confermata dalle indagini risulterebbe non meno inquietante dell'entrata in azione di una seconda cellula "dormiente"...».

**Quale sarebbe questa seconda pista?**

«Quella che ad agire siano stati degli emulati, dei giovani "simpatizzanti" dell'Islam radicale armato che hanno deciso di compiere autonomamente il salto di qualità nel fronte terrorista. Non dimentichiamo che la Rete delle reti del terrore jihadista denominata Al Qaeda, usa gli attacchi terroristici come forma estrema della propaganda armata. Per costoro le stragi, i rapimenti, le autobombe, gli shahid (martiri, ndr.) esaltati via internet, servono anche come "spot" per il reclutamento. Se ad agire a Londra sono stati dei "cani sciolti" vorrebbe dire che questo "proselitismo" ha fatto presa».

**Il premier britannico Tony Blair ha rigettato l'idea che vi sia un legame tra la partecipazione britannica alla guerra in Iraq e l'offensiva terroristica a Londra.**

«Dello stesso avviso non è il sindaco di Londra come non lo sono i rapporti di intelligence e di autore-

voli centri studi di politica internazionale britannici che invece individuano nella guerra in Iraq delle più incisive armi di propaganda dei gruppi islamici radicali all'interno delle stesse comunità musulmane europee. Occorre restare sui fatti: e i fatti dimostrano che la guerra preventiva in Iraq non solo non ha indebolito il network terroristico di Al Qaeda ma ne ha ancor più articolato la presenza, rafforzato la ramificazione».

**Il commando suicida che aveva agito il 7 luglio era composto da giovani musulmani col passaporto britannico.**

«Non da oggi le comunità islamiche europee sono viste dalle menti di Al Qaeda sia come fonti di finanziamento sia come bacini di reclutamento. E il reclutamento avviene soprattutto tra i giovani musulmani di seconda o terza generazione, meno sospetta-

**«Gli attacchi di ieri sono una dimostrazione di potenza e non di debolezza»**

bili e dunque ancora più devastanti come potenziali "kamikaze"».

**Un segno dei giorni nostri è quello di dover imparare a convivere con l'incubo-kamikaze?**

«Se per convivere s'intende prendere atto che la lotta al terrorismo jihadista non sarà di breve durata né indolore, allora sì dobbiamo "convivere". Ma ciò non significa rinunciare a difendere la propria idea di normalità, i principi di libertà che sono a fondamento di una società democratica e multiculturale. Lasciarsi andare alla "caccia all'islamico" o criminalizzare intere comunità, questo significherebbe fare il gioco del nemico che si intende combattere. Più intelligence e più politica, e capacità di costruire soli ponti di dialogo con l'Islam moderato, anch'esso nel mirino dei jihadisti: così è possibile contrastare i seminatori di morte».

www.lancia.it

## NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.

**Musa**  
QUANDO GUIDO, SONO.

**LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.**

### FINO AL 31 LUGLIO CON 5 ANNI DI GARANZIA.

Gamma a partire da 16.120 Euro con tutte le motorizzazioni EURO 4.

Lancia Musa: consumi da 8,9 a 10,9 litri/100km (ciclo urbano); Emissioni CO<sub>2</sub> da 192 a 171 g/km.  
 PARIRI LANCIA ESEMPLO RIFERITO ALLACQUISTO DI UNA MUSA 1.4 1600 0000 PREZZO CHIAVI IN MANO 16.120 € (IPT ESCLUSA). VALORE DELLA GARANZIA PER LA MUSA 774 € (2 ANNI DI GARANZIA CONTRATTUALE + 3 ANNI DI GARANZIA ESTESA).  
 \*ACQUISTO MUSA PER RICHIEDERE DI CAMBIARE CANTONIERE PRIMA DEI 5 ANNI, SUL PREZZO DI ACQUISTO DI UNA MUSA 1.4 1600 0000, SI FORMA RICORSO A UNO SCOUTO PRIVI ALLA QUOTA DI PASSAGGIO LANCIA NON ANCORA GIUSTA.  
 \*I benefici e le condizioni della Garanzia Perire Lancia sono contenuti nel contratto "Parire Lancia" disponibile presso il Concessionario Lancia.  
 METTERE ALLA PROVA. LANCIA RISPONDE AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPZIONALI, PREZZI ED AVRA LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 9 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ.  
 800-122000